

# Studi bresciani

**ATTI** v. 2 -  
**AFFISSIONE RISERVA**

**Cittadini Bresciani**

Il Comitato Perpetuo Antifascista indica per  
**MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA**  
**una manifestazione antifascista**  
in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Socialisti

partecipano:  
**Franco CASTREZZATI**  
a nome della organizzazione socialista  
**on. Adelio TERRAROLI**  
a nome della forza politica

**PROGRAMMA**

Ore 9 concentrazione in Piazza Garibaldi-Porto Trento-Piazza Repubblica  
Ore 9.30 partenza corteo per Piazza Loggia  
Ore 10 Centro Pubblico

Il comitato antifa perpetuo antifascista  
20, P.O. 399 25100 BRESCIA, TEL. 030 361111  
ANF-TAV ANFO-ANPFA-AGL-Capita

*Nel corso della manifestazione esploderà una bomba  
che provocherà la morte di 3 persone e il ferimento di 102*

CIVILETTA • BANZI • BAZOLI  
LIMA • BOTTARDI • MILANI  
EVPLO • NATALI  
LVICI • PINTO  
BARTOLOMEO • TALENTI  
CLEMENTINA • CALZARI • TREBESCHI  
ALBERTO • TREBESCHI  
VITTORIO • ZAMBARDA



fondazione  
luigi micheletti

1 / 20  
24

# Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna  
e contemporanea

1/2024



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

### ***Presidente***

Paolo Corsini

### ***Direttore***

Giovanni Sciola

### ***Consiglio di amministrazione***

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

### ***Comitato scientifico***

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti  
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)  
[www.fondazionemicheletti.eu](http://www.fondazionemicheletti.eu)

---

*In copertina:*

Monumento ai caduti della strage di piazza della Loggia (Brescia).

# Studi bresciani

## *Comitato editoriale*

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

---

studibresciani@fondazionemicheletti.it  
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani  
Liberedizioni 2024  
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio  
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980  
ISSN 1121-6557  
ISBN 979-12-5552-052-8

*I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.*

# Indice

## *Ricerche*

- 9** MICHELA VALOTTI  
*Monumento in movimento. Inquietudini del secolo breve*
- 33** ROLANDO ANNI – MARIA PAOLA PASINI  
*Spie per la libertà: le reti di intelligence del gruppo SIGMA (G.L.) e della cellula «Popo» (SIMNI-SIP)*
- 65** MATTEO PIONNI  
*Un ente assistenziale nella prima età repubblicana: l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (1945-1979)*

## *Discussioni*

- 95** PAOLO CORSINI  
*Brescia, 28 maggio 1974: la strage di piazza della Loggia*

## *Testimonianze*

- 115** MARCELLO BERLUCCHI  
*La guerra vista da un ragazzo*

## *Strumenti di ricerca*

- 121** GIANLUCA ROSSI  
*Le fonti relative alla storia della Repubblica italiana conservate alla Fondazione "Luigi Micheletti"*

## *Notizie dalla Fondazione*

- 127** GIOVANNI SCIOLA  
*Convegno "Dal localismo al sovranismo. Le metamorfosi della democrazia italiana nella lunga ondata populista"*
- 131** MASSIMO TEDESCHI  
*Musil, la ripresa di un dibattito*

## *Recensioni*

- 143** MARCO FRANCALANCI  
Recensione ad Alessandro Tripepi, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*
- 147** ALESSANDRO BERTOLI  
Recensione a Daniele Montanari, *Gli Zanardelli Recchia. Origini di una famiglia borghese*
- 153** PAOLO CORSINI  
Recensione a Mario Bendiscioli *tra scuola e cultura nella Milano degli anni Trenta e Quaranta*, a cura di Enrico Palumbo - Giovanni Scirocco
- 158** GIOVANNI SCIOLA  
Recensione a Michela Ponzani, *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica (1945-2022)*
- 162** LUCIANO FAUSTI  
Recensione a Giulio Toffoli, *Liceo Calini di Brescia. 1923-1950: cronache degli anni difficili*

Matteo Pionni

## *Un ente assistenziale nella prima età repubblicana: l'Ente nazionale per la protezione del fanciullo (1945-1979)\**

### **Abstract**

L'articolo si concentra sulla vita di un ente assistenziale poco conosciuto, esistito durante la prima fase dell'età repubblica italiana, l'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo. Fondato dal criminologo di scuola lombrosiana Benigno di Tullio, esso iniziò le proprie attività nel 1945 occupandosi dei minori delinquenti e dei figli di detenuti. Nel 1949 fu trasformato in ente morale, evento propedeutico al suo commissariamento da parte del Ministero dell'Interno avvenuto nel 1950; ciò condusse all'ampliamento delle attività, alla diffusione delle sedi provinciali e alla creazione della rivista «Ragazzi d'oggi». Quest'ultima si è rivelata un fondamentale strumento per conoscere la vita dell'Ente e il suo *humus* culturale, evidenziandone la vicinanza con l'ambiente religioso cattolico e con l'area politica della Democrazia Cristiana. A questa ricerca si è affiancato lo studio del fondo archivistico di una sede provinciale dell'Ente, quella di Vercelli, per permettere di conoscere come si manifestasse sul campo la pratica assistenziale.

### **A national relief organization in the early Italian republic: the Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo (1945-1979)**

The article focuses on the life of a little-known welfare organization that existed during the first phase of the Italian republic, the National Institute for the Moral Protection of Children. This institute, founded by the Lombrosian criminologist Benigno di Tullio, began its activities in 1945, taking care of delinquent minors and the children of inmates. In 1949, it was transformed into a "moral institution", an event that led to its placement under government control by the ministry of interior in 1950. This implied the expansion of its activities, the spread of provincial offices, and the creation of the magazine *Ragazzi d'Oggi*. The latter proved to be a fundamental

\* Lista delle abbreviazioni: ASVc: Archivio di Stato di Vercelli.

## Matteo Pionni

tool for understanding the life of the institute and its cultural context, highlighting its closeness to the Catholic religious environment and the Christian Democracy political party. To this research, the study of the archival collection of a provincial branch of the Institute was added, that of Vercelli, to allow an understanding of how the welfare practice was actually conducted.

## Introduzione

L'evoluzione storica dell'assistenza sociale non è stata indagata, fino ad anni recenti, in modo particolarmente approfondito da parte della storiografia italiana<sup>1</sup>. Lo studio dello sviluppo dell'assistenza sociale si occupa di quelle persone che furono sempre considerate ininfluenti o, peggio, di peso all'evolversi storico. Spesso le ricerche si sono concentrate su istituzioni e personalità che operarono in un determinato ambito locale<sup>2</sup>, sebbene vi siano delle rilevanti eccezioni<sup>3</sup>. Tra i più importanti studiosi italiani che si sono concentrati sulla storia contemporanea dell'assistenza sociale si possono ricordare Michela Minesso<sup>4</sup>, Maurizio Ferrera<sup>5</sup>, Vera Zamagni<sup>6</sup>, Sergio Onger<sup>7</sup> e Chiara Giorgi<sup>8</sup>.

La domanda all'origine di questo lavoro era tesa al raggiungimento di una maggiore comprensione riguardo l'approccio assistenziale nei confronti dei giovani disabili, nel periodo antecedente alla creazione del Sistema sanitario nazionale (SNN). Nelle fasi preliminari di questo lavoro è emersa l'esistenza di un ente statale,

---

1 *Momenti del welfare in Italia. Storiografia e percorsi di ricerca*, a cura di Paolo Mattered, Roma, Viella, 2012, p. 14.

2 *Tra storia dell'assistenza e storia sociale: Brescia e il caso italiano*, a cura di Edoardo Bressan - Daniele Montanari - Sergi Onger, Fondazione Civiltà Bresciana, 1996.

3 Fulvio Conti - Gianni Silei, *Breve storia dello Stato sociale*, Roma, Carocci, 2022.

4 Michela Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

5 Maurizio Ferrera, *Le politiche sociali*, Bologna, il Mulino, 2006.

6 *Povert  e innovazioni istituzionali in Italia*, a cura di Vera Zamagni, Bologna, il Mulino, 2000.

7 *I poveri della citt *, a cura di Daniele Montanari - Sergio Onger, Brescia, Grafo, 2002.

8 Chiara Giorgi - Ilaria Pavan, *Storia dello Stato sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 2021.



non molto conosciuto, che si dedicava, tra le altre attività, a questo compito: l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (ENPMF). La ricerca ha osservato due aspetti dell'oggetto di studio, uno generale e uno particolare. Il primo aspetto riguarda l'ambiente politico-culturale correlato all'ENPMF, definendolo e tracciandone l'evoluzione storica. A tal proposito si è proceduto all'analisi della produzione editoriale dell'Ente, specialmente della rivista «Ragazzi d'oggi». Il secondo aspetto è rivolto alla comprensione di come l'attività assistenziale venisse operata praticamente in una realtà agricola padana, per osservarne le relative criticità<sup>9</sup>. A questo fine si è proceduto allo studio del fondo archivistico della sede di Vercelli, depositato presso il locale Archivio di Stato. Il presente articolo mostra quindi alcuni aspetti generali riguardanti l'Ente per poi concentrarsi su una realtà locale. Innanzitutto, è sembrato necessario fornire al lettore un'indicazione riguardo il retroterra ideologico dal quale l'ENPMF scaturì e che influì su certa sua terminologia e certe sue pratiche operative. Si forniranno così alcune notizie riguardo il Congresso internazionale di criminologia tenutosi a Roma nel 1938.

## **1. Il Congresso internazionale di criminologia del 3-8 ottobre 1938**

A fine Ottocento Cesare Lombroso, concentrando la sua attenzione sullo studio del soggetto criminale, fu uno dei massimi esponenti di una nuova disciplina a cavallo tra psichiatria e giurisprudenza: la Criminologia. Questa teoria si proponeva di bonificare e migliorare la società individuando ed eliminando da essa gli elementi considerati indesiderabili. Successivamente essa ipotizzò anche che per ogni civiltà esistesse un particolare delinquente "tipico". Dunque, seguendo l'obiettivo di preservare la razza, veniva auspicato un intervento basato sulla repressione e sulla rieducazione della popolazione<sup>10</sup>. L'atavismo criminale lombrosiano interessava

---

<sup>9</sup> Guido Crainz, *Padania. Il mondo dei braccianti dall'Ottocento alla fuga delle campagne*, Roma, Donzelli, 1994, pp. 24-31.

<sup>10</sup> Mauro Simonazzi, *Degenerazionismo. Psichiatria, eugenetica e biopolitica*, Milano-Torino, Pearson, 2013, pp. 98-105.

## Matteo Pionni

il genere femminile particolarmente riguardo la prostituzione, non riscontrando in questo fenomeno alcun fattore di carattere socio-economico<sup>11</sup>. Questo approccio scientifico rimase a lungo presente nel panorama accademico italiano e internazionale. Il Congresso internazionale di criminologia di Roma fu organizzato dalla neonata Società internazionale di criminologia, presieduta da Benigno di Tullio. Egli, risulta dagli *Atti del Congresso*, fu tra i più ascoltati relatori e il principale animatore dell'incontro<sup>12</sup>. Questo elemento è di particolare importanza, ai fini di questo studio, poiché di Tullio successivamente fondò l'ENPMF. Egli, medico e docente universitario di antropologia criminale, lavorò presso la Scuola di polizia scientifica creata da Salvatore Ottolenghi e, anche dopo la morte del suo maestro, mantenne il proposito di seguire il metodo biologico nella lotta al crimine. Di Tullio apparteneva alla terza generazione della scuola lombrosiana<sup>13</sup> e fu un intellettuale organico al regime fascista. Inoltre, era favorevole alla creazione dei centri medico-psico-pedagogici (CMPP) dove poter attuare una profilassi di possibili tare e devianze in vista, esplicitamente, della bonifica razziale nazionale<sup>14</sup>. Le sue teorie erano anche favorevoli all'incarcerazione preventiva dei minori che si presupponeva avessero una predisposizione alla delinquenza<sup>15</sup>. Lo studio degli *Atti* di questo Congresso ha delineato meglio la sua figura mostrandone, in parte, quale fosse il suo orientamento ideologico. Ci ha permesso anche di apprezzare l'ascendente che egli possedeva all'epoca all'interno dell'ambiente accademico, nazionale e internazionale.

La volontà riformatrice dello spirito e della costituzione degli indi-

---

11 Immanuel Betta, *Identificazione di genere*, in *Storia delle donne nell'Italia contemporanea*, a cura di Silvia Salvatici, Roma, Carocci, 2022, p. 267.

12 *Atti del Congresso di criminologia 3-8 ottobre 1938*, vol. 1, Roma, tipografia Mantellate, 1939, pp. 411-416.

13 Mary Gibson, *Nati per il crimine. Cesare Lombroso e le origini della criminologia biologica*, Milano, Mondadori, 2004, p. 64.

14 Silvana Patriarca, *Corpi giusti e corpi estranei*, in *Fascismo e storia d'Italia. A un secolo dalla Marcia su Roma. Temi, narrazioni, fonti*, a cura di Giovanni de Luna, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2022, p. 98.

15 Silvana Patriarca, *Il colore della Repubblica. "Figli della guerra" e razzismo nell'Italia postfascista*, Torino, Einaudi, 2021, p. 93.

vidui e delle società non fu esclusiva del fascismo e delle altre ideologie totalitarie. L'idea di poter migliorare razze, stirpi, corpi sociali, oppure di preservarli dalla decadenza, ebbe infatti una vasta eco. L'eugenetica, seppure di recente emersione nell'agone scientifico, ebbe una notevole diffusione internazionale. I paesi che seguivano quella che è stata definita via latina all'eugenetica vedevano nell'Italia il paese di riferimento. Una parte determinante nell'impostazione dell'eugenetica latina era rappresentata dalla puericultura, la quale si manifestava attraverso la creazione di leggi e strutture volte al miglioramento delle condizioni di vita delle madri e dei neonati. La potenza della razza latina era vista come connessa al numero della sua popolazione e, conseguentemente, dei suoi soldati<sup>16</sup>. Questa visione era anche un retaggio del ruolo assegnato dal positivismo ottocentesco alla madre nella società<sup>17</sup>. Fondamentale a questo riguardo fu la creazione nel 1925 dell'Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI), rivolta all'assistenza delle madri e dei bambini fino ai cinque anni, anche sotto l'aspetto psichico<sup>18</sup>.

Gli interventi durante il Congresso furono pervasi dalle idee del razzismo biologico e da toni eugenetici<sup>19</sup>, ma non è questo il punto più interessante; queste tematiche all'epoca erano diffuse e applicate anche nei paesi democratici<sup>20</sup>. Ciò che ha attirato l'attenzione fu che il paese considerato all'avanguardia in questo campo fosse l'Italia fascista, con i suoi ben noti toni retorici e con la sua ideologia. Ad esempio, la delegazione italiana presentò una proposta per il trasferimento in Libia dei minori ospitati nei riformatori, presentando la questione come un positivo "cambiamento d'aria" rispetto al

---

16 Maius Turda - Aaron Gillette, *Latin Eugenics in Comparative Perspective*, London, Bloomsbury Academic, 2014, p. 42.

17 Catia Papa, *La nazione delle italiane: patriottismo, nazionalismo, imperialismo*, in *Storia delle donne nell'Italia contemporanea*, pp. 25-51.

18 *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea. Origini, sviluppo e fine dell'ONMI (1925-1975)*, a cura di Michela Minesso, Bologna, il Mulino, 2007, p. 59.

19 *Atti*, vol. 1, p. 43.

20 Francesco Cassata, *Molti, sani e forti. L'eugenetica in Italia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006, p. 10.

## Matteo Pionni

luogo d'origine<sup>21</sup>. L'idea di utilizzare terre lontane come luogo di detenzione era comparsa nella politica italiana fin dai primi anni dopo l'Unità<sup>22</sup>. In effetti, le province settentrionali libiche dal 9 gennaio 1939 furono integrate nel territorio metropolitano italiano, perdendo lo status coloniale; con ciò quest'area divenne effettivamente la diciassettesima regione italiana. Nel 1938 vi era stata già la prima spedizione dei «Ventimila», cioè contadini italiani destinati allo sviluppo di comunità agricole di nuova istituzione in terra libica<sup>23</sup>.

Dagli *Atti del Congresso* emerge anche la proposta di una bonifica nazionale delle devianze, tramite una rigenerazione educativa, che passasse attraverso le organizzazioni giovanili del Partito nazionale fascista (PNF). L'impurità individuale e sociale sarebbe stata così emendata tramite una educazione fascista, processo di recupero suggellato negli annuali incontri sportivi dei «campi Dux»<sup>24</sup>. Il Congresso può essere considerato, anche per la varia e diffusa partecipazione delle delegazioni di tutto il mondo, un momento nel quale venne riconosciuta all'Italia fascista una certa autorità nel campo delle politiche di controllo della popolazione.

L'obiettivo finale era rivolto al raggiungimento idealistico di una perfezione fisica, psichica e morale della nazione. Quale fosse il contenuto di questa perfezione ideale, inutile dirlo, spettava agli scienziati fascisti e, al limite, ai loro colleghi nazisti. Nel dopoguerra le cose cambiarono e l'Italia beneficiò positivamente del mutamento di regime<sup>25</sup>. Tuttavia, come è nella natura degli avvenimenti storici, anche nel campo dell'assistenza sociale vi furono aspetti di continuità<sup>26</sup>.

---

21 *Atti*, vol. 2, p. 241.

22 Nicola Labanca, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 32.

23 *Ivi*, p. 349.

24 *Atti*, vol. 2, p. 234.

25 Matteo Schianchi, *Storia della disabilità*, Roma, Carocci, 2021, p. 229.

26 Patriarca, *Corpi giusti e corpi estranei*, p. 100.

## 2. La vita dell'ENPMF

Alla fine del periodo anche definito come «guerra civile europea»<sup>27</sup>, di Tullio fondò l'ENPMF come associazione a Roma nel novembre 1944<sup>28</sup>. Lo scopo primario era rivolto alla lotta della delinquenza giovanile e all'assistenza delle popolazioni che avevano subito la guerra a causa dei bombardamenti aerei<sup>29</sup> o dei combattimenti lungo la linea del fronte e nelle retrovie<sup>30</sup>. I minori erano tra le fasce di popolazione più fragili nel primo dopoguerra<sup>31</sup>, soprattutto quelli aventi problematiche sociali pregresse o con disabilità. Pochi anni dopo, con la legge 659 del 29 giugno 1949, l'ENPMF fu trasformato in ente morale acquisendo così un profilo giuridico e amministrativo autonomo<sup>32</sup>: «sulla proposta del Ministro per l'Interno, l'Ente nazionale per la protezione del fanciullo, con sede in Roma, viene eretto in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato lo statuto organico»<sup>33</sup>.

Nel febbraio 1950 vi fu un evento decisivo per la storia dell'Ente ovvero il suo commissariamento da parte del Ministero degli Interni; infatti, a seguito di ciò vi fu la diffusione sul territorio delle sedi provinciali e, in dicembre, iniziò la pubblicazione della rivista «Ragazzi d'oggi»<sup>34</sup>. A guida dell'Ente vi era la figura del commissario nazionale che si occupava, tra le altre attività, della nomina dei commissari provinciali. Il primo commissario nazionale fu Emilio Giaccone, un fervente cattolico vicino agli ambienti democristiani. Egli era

---

27 Enzo Traverso, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea (1914-1945)*, Bologna, il Mulino, 2007.

28 *L'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo*, a cura di Fabio Fiorentino, «Quaderni di Ragazzi d'oggi», Roma, ENPMF, 1955, p. 14.

29 Cfr. Claudia Baldoli - Andrew Knapp, *Forgotten Blitzes: France and Italy under Allied Air Attack*, London, Continuum, 2012.

30 Gabriella Gribaudo, *Guerra totale. Bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale (1940-1944)*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005, p. 319.

31 Bruno Maida, *L'infanzia nelle guerre del Novecento*, Torino, Einaudi, 2017, p. 188.

32 Patriarca, *Il colore della Repubblica*, p. 93.

33 *Gazzetta Ufficiale*, anno 90, n. 221, p. 2652.

34 Emilio Giaccone, *Editoriale*, «Ragazzi d'oggi», n. 1 (1950), p. 1.

## Matteo Pionni

già stato nel 1947 tesoriere di Azione cattolica e amministratore del Centro cinematografico cattolico. Queste cariche si sommarono a quella di presidente dell'Ente nazionale di assistenza orfanolavoratori italiani (ENAOLI)<sup>35</sup>. Si è potuto constatare, tramite la lettura della rivista, come la presenza del mondo politico e religioso cattolico sia andata scemando, senza scomparire del tutto, durante gli anni Sessanta per poi riemergere in una certa misura dal 1970. In effetti, durante quell'anno vi fu il tentativo di rilancio dell'Ente effettuato da un nuovo commissario, il senatore democristiano Ugo Angelilli. In quegli anni l'inizio del *cursus honorum* di molti politici avveniva, sovente, nei Consigli di amministrazione degli enti pubblici "vicini" alla Democrazia cristiana (DC)<sup>36</sup>. Diversi deputati democristiani furono anche commissari provinciali dell'ENPMF come Leandro Rampa, sede di Parma, Maria Pia Dal Canton, sede di Treviso, Angela Gotelli, sede di La Spezia<sup>37</sup>. L'on. Gotelli in quel periodo fu anche Alto commissario aggiunto all'igiene e la sanità<sup>38</sup> e dal 1963 al 1973 fu presidente dell'ONMI<sup>39</sup>. Gotelli fu anche la prima rappresentante del Parlamento italiano a tornare in Libia, effettuando una visita a una scuola italiana di Tripoli nel 1956<sup>40</sup>. *En passant*, si ricorda che nel 1948 commissario ENPMF per la Toscana fu Giulio Landra, redattore del *Manifesto della razza*<sup>41</sup>.

Dallo studio archivistico emerge come in realtà l'area di intervento dell'Ente non comprendesse totalmente la zona di competenza delle singole sedi, escludendo le aree rurali. Infatti, il commissario

---

35 Cfr. Pietro Del Vecchio - Giorgio Grietti - Adriano Tonda, *Un valsusino tra le braccia di Dio*, Borgone Susa, Graffio, 2015.

36 Donatello Serrani, *Il potere per enti: enti pubblici e sistema politico in Italia*, Bologna, il Mulino, 1978, p. 33.

37 *I commissari dell'ENPMF in Parlamento*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1958), p. 25.

38 Massimiliano Paniga, *L'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Storia e documenti (1945-1958)*, Milano, FrancoAngeli, 2020, p. 52.

39 *Le donne della Costituente*, a cura di Maria Teresa Morelli, Roma-Bari, Laterza, 2007, p. L.

40 Pietro Cimatti, *Significato di una visita ai bambini italiani di Tripoli*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1956), p. 16.

41 Patriarca, *Corpi giusti e corpi estranei*, p. 100.

nazionale Giaccone nel 1952 informava tramite circolare: «La grave sproporzione delle nostre possibilità con le varie necessità di quanti hanno bisogno di aiuto, ci consiglia di limitare la nostra presenza soprattutto nei capoluoghi di provincia»<sup>42</sup>. Dunque, sussisteva una situazione nella quale nei capoluoghi di provincia si poteva avere accesso all'assistenza, mentre nelle campagne ciò non era possibile. Questa disposizione era, ovviamente, valevole anche per la sede di Vercelli. Nell'adempimento delle sue attività, l'Ente si avvalse fin dai suoi primi anni della collaborazione degli altri grandi enti assistenziali italiani, stipulando con essi delle convenzioni apposite. Fu attivata, dalla fine degli anni Quaranta, una collaborazione con l'ONMI nella gestione di alcuni CMPP, alla quale si aggiunsero successivamente quelle con l'Amministrazione aiuti internazionali (AAI)<sup>43</sup>, guidata da Ludovico Montini<sup>44</sup>, con l'Opera nazionale orfani di guerra (ONOG) e con l'ENAOI<sup>45</sup>. Peculiare fu la costante gestione commissariale dell'Ente. Dall'aprile 1969 vi fu la gestione commissariale straordinaria di Angelilli, durante la quale, il 13 novembre, vi fu il decreto del Presidente della Repubblica che modificava lo Statuto dell'Ente<sup>46</sup>. Le attività operative, soprattutto nei primi anni, avevano assunto alcune prerogative statali come l'assistenza nelle colonie estive o ai «mulattini»<sup>47</sup>. Questi erano i figli dei soldati di origine africana nati durante o dopo la guerra, spesso non riconosciuti dai genitori e abbandonati<sup>48</sup>.

---

42 ASVc, *Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo*, mazzo 11, registri, f. n.n. (1952).

43 Ludovico Montini, *Coordinamento e attività assistenziale*, «Ragazzi d'oggi», n. 12 (1951), p. 4.

44 Cfr. *L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali. La ricostruzione dell'Italia tra dinamiche internazionali e attività assistenziali*, a cura di Andrea Ciampani, Milano, FrancoAngeli, 2002.

45 *Primo convegno nazionale dei CMPP dell'ENPMF*, a cura di Carlo Traversa, «Quaderni di Ragazzi d'oggi», Roma, ENPMF, 1955, p. 6.

46 Ugo Angelilli, *Un valido strumento a tutela della gioventù*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1970), p. 31.

47 Angelo Serio, *Assistenza ai mulattini*, «Ragazzi d'oggi», n. 9 (1957).

48 Patriarca, *Il colore della Repubblica*, p. 84.

## Matteo Pionni

Queste brevi note riconfermano l'impostazione italiana dell'attività assistenziale dell'epoca, volta alla categorizzazione dei soggetti da assistere.

Il decreto-legge numero 481 del 18 agosto 1978, convertito e modificato il 21 ottobre 1978, portò alla cessazione di «ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a carico dello Stato o di altri enti pubblici, a qualsiasi titolo erogati, a favore degli enti a cui alla tabella B». L'ENPMF risultava essere il primo della lista, ed entro il 31 marzo 1979 era previsto il trasferimento alle regioni dei beni e del personale degli enti indicati. Le politiche sociali verso l'infanzia superarono così la precedente impostazione per approdare, con la creazione delle Unità sanitarie locali (USL) e dei Distretti sociosanitari di base, a un'impostazione di servizio sociale. Oggigiorno le Aziende sanitarie locali sono uno dei punti di riferimento dell'azione di inclusione scolastica dei minori disabili<sup>49</sup>. Questa legge accompagnava la coeva nascita del SSN e la precedente nascita delle regioni, eventi che condussero a una generale riformulazione dell'approccio assistenziale italiano. Tuttavia, solamente nel 2000 vi fu un'organizzazione integrata del sistema dei servizi sociali con la legge quadro 328. Questa, dunque, fu la prima legge del genere in Italia fin dall'Unità<sup>50</sup>.

### 3. «Ragazzi d'oggi»

La spoglio delle annate e la lettura degli articoli più significativi di questa rivista è stato determinante per la ricostruzione della vita e dell'*humus* culturale all'interno del quale operò l'ENPMF. Importanti si sono rilevati gli editoriali dei commissari nazionali che andavano ad aprire i vari numeri; preziosi furono anche gli interventi dei collaboratori di più lungo corso, i quali scrivevano periodicamente delle relazioni generali su singole tematiche operative. Vi erano poi due tipologie di rubriche rivolte all'interno o all'esterno dell'Ente. Appartenente al primo gruppo era la rubrica *Vita dell'ENPMF*, la quale mutò

---

49 Lucio Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Roma, Carocci, 2020, p. 33.

50 *Welfare donne e giovani in Italia e in Europa nei secoli XIX-XX*, a cura di Michela Minesso, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 55.



più volte nome nel corso degli anni; essa rendeva conto delle attività in cui era coinvolto l'Ente, con particolare attenzione alle sue sedi provinciali. Inoltre, si poneva come punto di raccordo e comunicazione delle varie esperienze di queste sedi, che altrimenti si interfacciavano, pare, solo nei periodici convegni tecnici riguardanti tematiche specifiche<sup>51</sup>. La seconda categoria di rubriche si occupava, ad esempio, di commentare l'attività parlamentare, fornire consigli di lettura o cinematografici aggiornati, oppure evidenziare eventi riguardanti il mondo giovanile. Utili per comprendere all'interno di quale orizzonte culturale operasse l'Ente si sono rivelati gli articoli concernenti i convegni e i congressi nazionali patrocinati da diverse cariche dello Stato<sup>52</sup>. Questi, concentrati soprattutto nella decade degli anni Cinquanta, riguardavano in modo specifico le tematiche legate all'assistenza pubblica alla gioventù.

Gli interventi delle personalità politiche furono il frutto di interviste rilasciate direttamente alla rivista, di relazioni tratte dai convegni, di estrapolazioni da altre riviste e di discorsi tenuti in Parlamento ritenuti significativi rispetto alle attività curate dall'Ente. I nomi dei politici emersi durante lo spoglio sono tutti di appartenenti alla DC, prevedibilmente, in quanto il dicastero che controllava l'ENPMF, e che ne nominava i commissari, quello degli Interni, e gli altri con i quali l'Ente collaborava furono egemonizzati in quegli anni da ministri espressi dal partito crociato. Alcuni di essi furono Oscar Luigi Scalfaro<sup>53</sup>, Giovanni Leone<sup>54</sup>, a suo tempo presente al Congresso di criminologia menzionato<sup>55</sup>, Guido Gonella<sup>56</sup>, Franca Falcucci<sup>57</sup>, promotrice succes-

---

51 *Prima conferenza nazionale sui problemi dell'assistenza pubblica all'infanzia e all'adolescenza*, «Ragazzi d'oggi», n. 5 (1954), p. 1.

52 Cesare Graziani, *Un po' di cronaca sui lavori della Conferenza*, «Ragazzi d'oggi», n. 7-8 (1954), p. 1.

53 Oscar Luigi Scalfaro, *L'intervento dello Stato in difesa del fanciullo*, «Ragazzi d'oggi», n. 3 (1957), p. 2.

54 Giovanni Leone, *Proteggiamo i nostri ragazzi*, «Ragazzi d'oggi», n. 3 (1959), p. 1.

55 *Atti*, vol. 5, p. 403.

56 Guido Gonella, *Salviamo il fanciullo*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1946.

57 Franca Falcucci, *L'assistenza alla base di un efficace sistema di sicurezza sociale*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1970), p. 1.

## Matteo Pionni

sivamente dell'importante documento sull'inserimento dei disabili a scuola<sup>58</sup>, Antonio Segni<sup>59</sup>, Maria Federici<sup>60</sup>, dal Canton<sup>61</sup>, Ferdinando Tambroni<sup>62</sup>, Luigi Gui<sup>63</sup>. Lo spoglio della rivista ha permesso di osservare quello che era il dibattito culturale espresso dall'Ente. Una delle tematiche centrali, durante tutto il periodo di pubblicazione della rivista, riguardava il mondo della protezione morale della gioventù. Con questa definizione si intendeva indicare la difesa dei giovani dai pericoli derivanti dalla frequentazione di luoghi senza la presenza di una figura adulta di riferimento. Ad esempio, un tema molto presente fu quello riguardante i fumetti<sup>64</sup> e altri mezzi di comunicazione come il cinema<sup>65</sup> e, successivamente, la televisione<sup>66</sup>. Con il modificarsi della società, dagli anni Settanta si aggiunsero degli articoli riguardanti il movimento giovanile di contestazione<sup>67</sup> e l'uso delle droghe<sup>68</sup>.

Un altro aspetto importante fu quello riguardante il lato più strettamente tecnico dell'attività operativa svolta. Veniva, infatti, mostrato come funzionassero i CMPP, le attività nelle classi differenziali<sup>69</sup>, le attività all'interno delle colonie estive<sup>70</sup>, l'azione degli assistenti sociali. Molto presenti gli interventi riguardo la vita scola-

---

58 Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, p. 31.

59 Antonio Segni, *La protezione dei minori*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1959), p. 1.

60 Maria Federici, *La legge e la stampa per ragazzi*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1951), p. 13.

61 Maria Pia dal Canton, *È nata una cinematografia per ragazzi?*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1958), p. 1.

62 Fernando Tambroni, *Alcune esigenze di politica assistenziale*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1958), p. 1.

63 Luigi Gui, *La condizione del lavoro minorile in Italia*, «Ragazzi d'oggi», n. 3 (1958), p. 1.

64 Giorgio Bencivenga, *Nel mondo dei fumetti*, «Ragazzi d'oggi», n. 1 (1959), p. 9.

65 Gian Luigi Rondi, *Il cinema e i ragazzi*, «Ragazzi d'oggi», n. 3 (1951), p. 13.

66 Evelina Tarroni, *Televisione problema educativo e sociale*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1954), p. 21.

67 Sandro Vismara, *Ideali comuni agli adolescenti d'Europa*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1970), p. 7.

68 Luigi Cancrini, *La droga a scuola*, «Ragazzi d'oggi», n. 10 (1970), p. 1.

69 Maria Teresa Rovigatti, *Le classi differenziali*, «Ragazzi d'oggi», n. 11-12 (1952), p. 6.

70 Mario Cirielli, *Colonia marina e colonia montanara*, «Ragazzi d'oggi», n. 5 (1951), p. 11.

stica, altro campo nel quale l'Ente era via via sempre più coinvolto<sup>71</sup>.

L'attenzione riguardo l'uso dei media, e la possibilità di limitarne o indirizzarne l'utilizzo, fu una costante in tutto il periodo di pubblicazione. Il dibattito su questi temi fu molto serrato e vide anche la presentazione puntuale di proposte di legge parlamentari relative<sup>72</sup>. La delinquenza minorile fu anch'essa presente fin da subito, trattandosi di uno degli ambiti specifici alla base della fondazione dell'Ente. Fin dai primi numeri si poneva costante attenzione su questo argomento; infatti di Tullio, ormai semplicemente in veste di esperto, scrisse a riguardo sin dal secondo numero<sup>73</sup>. Se durante i primi anni Cinquanta il fenomeno fu analizzato come afferente alle conseguenze della guerra, con il passare degli anni vi fu un'evoluzione di questa riflessione. Infatti, da metà anni Cinquanta iniziarono a comparire articoli che indicavano un approccio maggiormente influenzato dall'immaginario d'oltreoceano al fenomeno, utilizzando termini come «gioventù bruciata»<sup>74</sup>, sulla scorta del famoso film e, successivamente, *teddy-boys*<sup>75</sup>.

Sulla rivista fu nutrita anche la presenza di uomini della Chiesa cattolica sotto forma di interviste<sup>76</sup>, articoli<sup>77</sup>, prolusioni a convegni<sup>78</sup> su temi psicologici<sup>79</sup> e educativi<sup>80</sup> o con interventi estratti da altre

---

71 Tommaso Salvemini, *Quanti fanciulli abbandonano la scuola durante i corsi elementari*, «Ragazzi d'oggi», n. 8 (1952), p. 5.

72 Aldo Moro, *Censura preventiva o censura repressiva?*, «Ragazzi d'oggi», n. 12 (1951), p. 15.

73 Benigno di Tullio, *Il problema della delinquenza minorile in Italia*, «Ragazzi d'oggi», n. 1 (1951), p. 3.

74 Enrico Gastaldi, *Va di moda la gioventù bruciata*, «Ragazzi d'oggi», n. 1 (1956), p. 1.

75 Giovanni de Menasce, *Teddy boys del quarto e ventesimo secolo*, «Ragazzi d'oggi», n. 8 (1959), p. 11.

76 Giacomo Lercaro, *L'educazione morale dei giovani*, «Ragazzi d'oggi», n. 7 (1954), p. 7.

77 Giovanni de Menasce, *Al servizio dei giovani*, «Ragazzi d'oggi», n. 2 (1952), p. 5.

78 Giuseppe Siri, *Gli orientamenti nuovi nell'assistenza*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1957), p. 1.

79 Agostino Gemelli, *La psicologia degli uomini in miseria*, «Ragazzi d'oggi», n. 7-8 (1959), p. 1.

80 G.P. Caroll-Abbing, *La crisi giovanile*, «Ragazzi d'oggi», n. 8-9 (1973), p. 1.

## Matteo Pionni

pubblicazioni. Essi erano papi<sup>81</sup>, cardinali<sup>82</sup>, monsignori, frati, come Agostino Gemelli<sup>83</sup> (già membro del comitato di organizzazione del Congresso di cui si è scritto)<sup>84</sup>, preti e suore. Queste presenze mostrano come le indicazioni morali seguite, e propagandate, dall'Ente fossero quelle appartenenti al mondo cattolico.

Di un certo spessore fu anche il contributo dato dal mondo dell'università negli aspetti riguardanti la cura dei minori. Notevoli figure furono i neuropsichiatri<sup>85</sup> Carlo de Sanctis<sup>86</sup>, presente anch'egli al già citato Congresso<sup>87</sup>, e Giovanni Bollea<sup>88</sup>. La Neuropsichiatria infantile divenne una disciplina autonoma nel 1948 quando la Società italiana di psichiatria istituì il Comitato per lo sviluppo della neuropsichiatria infantile, avente il professor de Sanctis come presidente e il professor Bollea come segretario<sup>89</sup>.

Diversi furono gli interventi di Claudio Busnelli<sup>90</sup> e di Carlo Traversa<sup>91</sup>, neuropsichiatri nei CMPP dell'ENPMF e anch'essi già presenti come delegati partecipanti al Congresso di criminologia<sup>92</sup>. Scrissero anche figure come il neuropsichiatra e cattolico di si-

---

81 *Giovanni XXIII sulla gioventù disadattata*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1960), p. 1.

82 Domenico Tardini, *Lettera dell'O.C.I.C.*, «Ragazzi d'oggi», n. 8-9 (1969), p. 15.

83 Agostino Gemelli, *L'esperienza religiosa nell'età evolutiva*, «Ragazzi d'oggi», n. 2 (1960), p. 1.

84 *Atti*, vol. 1, p. 50.

85 Cfr. Giovanna Lo Sapio, *Giovanni Bollea. Fondatore della neuropsichiatria italiana. Scienziato e maestro di vita*, Roma, Armando Editore, 2012.

86 Carlo de Sanctis, *Il CMPP strumento di igiene mentale*, «Ragazzi d'oggi», n. 5 (1955), p. 9.

87 *Atti*, vol. 1, p. 596.

88 Giovanni Bollea, *I disturbi del carattere nell'età evolutiva*, «Ragazzi d'oggi», n. 2 (1963), p. 1.

89 Mariana Spaducci, *From care to cure. La realtà dell'utopia di Adriano Milano Comparetti*, Roma, Edizioni Conoscenza, 2015, p. 35.

90 Claudio Busnelli, *Esigenze e sviluppo per la preparazione del personale*, «Ragazzi d'oggi», n. 12 (1960), p. 8.

91 Carlo Traversa, *Il dépitage strumento indispensabile per l'assistenza ai ragazzi*, «Ragazzi d'oggi», n. 11 (1951), p. 6.

92 *Atti*, vol. 1, p. 585.

nistra Adriano Ossicini<sup>93</sup>, il pedagogo Giovanni Gozzer<sup>94</sup> e il critico cinematografico Mario Verdone<sup>95</sup>.

Lo studio di questa rivista si è rivelato molto fruttuoso per comprendere i caratteri generali dell'ENPMF e quali furono le modalità e le linee operative da esso utilizzate. Inoltre, è emerso come fossero strette le connessioni con le varie personalità politiche, religiose e specialistiche dell'epoca permettendo, quindi, di contestualizzare l'area culturale di riferimento. Questo approccio nei confronti dello studio della vita dell'ente, diciamo "riflettente", cioè consistente nello studio dell'immagine riflessa dell'Ente stesso, si è rivelato un curioso metodo di indagine.

#### **4. La sede ENPMF di Vercelli**

La sede provinciale di Vercelli venne creata durante la ricordata fase di espansione dell'ENPMF avvenuta nel 1950. Lo studio si è concentrato sulla realtà vercellese per osservare come l'attività assistenziale dell'Ente si svolgesse in una realtà rurale e interessata dall'importante fenomeno del lavoro delle mondine. Inoltre, è risultato molto interessante notare come veniva effettuato il lavoro nel CMPP e osservarne l'evoluzione, anche terminologica, con il passare del tempo. L'uso di un tipo di linguaggio è di per sé indicativo della trama culturale che lo produce e sotto quest'aspetto si è potuto notare come l'opera di sensibilizzazione e di evoluzione democratica nella società abbia influito sul cambio di atteggiamento nei confronti di quelle che erano considerate, all'epoca, delle devianze<sup>96</sup>.

Con una missiva del 2 giugno 1950 il commissario nazionale Giaccone<sup>97</sup> propose l'incarico di commissario provinciale alla dirigente di-

---

93 Adriano Ossicini, *Esperienze di lavoro in un CMPP*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1956), p. 14.

94 Giovanni Gozzer, *L'assistenza scolastica nel Progetto di riforma della scuola*, «Ragazzi d'oggi», n. 10 (1951), p. 3.

95 Mario Verdone, *All'insegna della lanterna magica*, «Ragazzi d'oggi», n. 2 (1956), p. 18.

96 Simona Colarizi, *Un paese in movimento*, Roma-Bari, Laterza, 2019, p. 17.

97 ASVc, fondo ENPMF, mazzo 4, affari generali (2 giugno 1950).

## Matteo Pionni

dattica Rosa Colombo, la quale accettò immediatamente<sup>98</sup>. Il compito che ella si trovò ad affrontare non fu facile. L'assistenza ai figli delle mondariso fu oggetto di confusione e attriti riguardo le competenze tra i diversi enti operanti nelle province di Vercelli, Novara e Pavia, dove questa coltura agricola è dominante<sup>99</sup>. La commissaria rimase sicuramente in carica fino al 1977 e non si ha notizia di altri commissari. Data la vicinanza con la chiusura dell'Ente a livello nazionale, si può dedurre che fu l'unica commissaria della sede provinciale.

Nell'Archivio di Stato di Vercelli, conservato nel fondo dell'*Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo*, è emerso un interessante documento riguardante la Colombo. Come noto, alla fine del conflitto il Governo militare alleato (AMGOT) creò un questionario standard dove ogni dipendente della pubblica amministrazione era tenuto a compilare, sotto giuramento, la propria scheda personale circa la propria militanza nel PNF<sup>100</sup>. Vi è da considerare che dal 1932 iniziò il varo di una serie di leggi che normavano l'accesso agli impieghi nella pubblica amministrazione, negli enti locali e in quelli parastatali<sup>101</sup>. Ad esempio, nel 1937 vi fu l'introduzione della obbligatorietà di iscrizione alle associazioni fasciste per poter accedere agli impieghi pubblici. Ciò contribuiva a creare nella nazione la sensazione di una diffusa adesione al partito, per quanto esteriore<sup>102</sup>. Dunque, i questionari dell'AMGOT vennero inviati anche alla direzione didattica di Vercelli e quello riguardante Rosa Colombo risulta compilato e firmato il 20 settembre 1945. Da queste brevi notizie pare emergere che la futura commissaria, cresciuta durante il regime, si era iscritta al partito a diciotto anni, forse soprattutto per necessità di carriera. Non vi erano, d'altronde, altri modi di lavorare nella Pubblica amministrazione se non per mezzo del partito.

---

98 *Ivi* (6 giugno 1950).

99 *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea*, p. 160.

100 Jonathan Dunnage, *Mussolini's policemen. Behaviour, ideology and institutional culture in representation and practice*, Manchester, Manchester University Press, 2012, p. 187.

101 Sabino Cassese, *Lo Stato fascista*, Bologna, il Mulino, 2010, p. 41.

102 Guido Melis, *Storia dell'amministrazione italiana*, Bologna, il Mulino, 2020, p. 328.

Alla giovane maestra vennero assegnati degli incarichi «comandati», consistenti nell'assegnazione da una amministrazione all'altra di un dipendente, all'interno delle organizzazioni giovanili femminili fasciste, come le "Piccole italiane" e le "Giovani italiane"<sup>103</sup>.

La situazione che la commissaria si trovò a gestire non fu semplice. Dallo studio dei registri di protocollo emerge come fin dai primi anni furono presenti delle difficoltà di bilancio. Il resoconto della contabilità dell'anno 1951 rilevò un primo passivo. Vi furono infatti 150.755 lire di versamenti da parte del Banco di Sicilia, il tesoriere nazionale dell'Ente, a fronte di 190.211 lire di spese sostenute. Lo stesso avvenne negli anni successivi con l'aumento degli importi di spesa, in conseguenza dello sviluppo delle attività della sede. Nel 1952 vi furono 600.000 lire di entrate e 639.628 lire di uscite. Nel 1954, 920.000 lire di entrate a fronte di 1.108.740 lire di spese<sup>104</sup>. La situazione non migliorò negli anni successivi limitando sempre più le effettive capacità assistenziali.

Interessanti si sono rivelate alcune relazioni riguardanti la situazione cittadina. Il dopoguerra fu un periodo di ripresa della tradizione liberale di attivazione di inchieste parlamentari riguardo la reale condizione della nazione<sup>105</sup> e «Ragazzi d'oggi» propose delle inchieste dello stesso tono<sup>106</sup>. Nel 1952 anche la sede vercellese, nel suo piccolo, effettuò delle indagini circa le aree cittadine più disagiate, nelle quali l'Ente avrebbe concentrato il suo intervento. Tre insegnanti «comandate», ovvero assegnate alla sede vercellese dal Provveditorato agli studi<sup>107</sup>, condussero queste inchieste e stilarono delle relazioni a riguardo. Queste erano le considerazioni preliminari:

È stato interessante l'aver rivelato come la Provincia di Vercelli abbia un'altissima percentuale di morbilità. L'eccedenza è dovuta a forme mentali e malattie veneree. Questo non tanto nel basso vercellese, dove l'ottanta per cento dei casi di malattia è dovuto a forme reumatiche, quanto nel biellese, dove

103 ASVc, *Alto commissariato per sanzioni contro il fascismo*, marzo 10, scheda personale circolo didattico Vercelli (20 settembre 1945).

104 *Ivi*, ENPMF, marzo 11, registri, f. n.n. (1951-1954).

105 Cfr. *Inchiesta sulla miseria in Italia*, a cura di Paolo Braghin, Torino, Einaudi, 1978.

106 Tommaso Salvemini, *Quanti ragazzi vivono nelle grotte e baracche?*, «Ragazzi d'oggi», n. 5 (1952), p. 7.

107 ASCv, ENPMF, marzo 4, affari generali (27 agosto 1952).

## Matteo Pionni

sono rilevanti le forme mentali, e nella Val Sesia, dove invece sono eccedenti le forme veneree; le cause del fatto sono complesse, lontane e prossime, e tra queste si possono annoverare: il grande numero di matrimoni tra consanguinei, una quasi assoluta mancanza di igiene, l'uso smodato di alcolici (vino e grappa), l'assenza di norma morale<sup>108</sup>.

Circa la situazione di abbandono nella quale molti bambini si ritrovavano nel periodo estivo:

In Vercelli e provincia è particolarmente grave il problema dell'abbandono in cui vengono lasciati i minori durante la stagione dei lavori agricoli. I genitori e famigliari sono dei salariati o braccianti e non possono quindi, come nel caso dei piccoli coltivatori diretti, portare i bimbi nei campi con loro, ma devono lasciarli nelle case deserte.

Il primo compito richiesto dalla sede centrale a quella vercellese fu l'attivazione e supervisione delle colonie estive, con la costituzione di scuole estive all'aperto. Dall'estate del 1951 la sede fu in grado di iniziare l'opera di presa in gestione dei minori segnalati; in conseguenza di ciò la sede centrale richiese un elenco dei minori ricoverati<sup>109</sup>. Il numero delle colonie estive non era sufficiente. A fronte di tre mesi di vacanza scolastica estiva ogni bambino poteva effettuare turni di al massimo 30 giorni presso le colonie. Per ovviare al periodo estivo rimasto scoperto, furono ideate le scuole estive di lavoro all'aperto, attivandone cinquanta in collaborazione con il patronato scolastico<sup>110</sup>. Inoltre, le tre insegnanti effettuarono visite domiciliari e sottoposero alle famiglie un questionario creato per l'occasione:

Zona Isola. È sita alla periferia della città ed ha il tono di un grosso borgo campagnolo; sono state visitate famiglie residenti in due vasti caseggiati di antica, irrazionale ed antigienica costruzione. La moralità è abbastanza osservata nel senso che si tratta di famiglie regolarmente costituite e il male, ove esiste, non è tanto palese da scandalizzare i minori. I bambini sono poco curati e non frequentano regolarmente la scuola.

Zona Ex-Distretto. In quei cortili, in mezzo al fango in inverno e in pieno sudiciume in tutte le stagioni dell'anno, gruppi di bambini di varie età giocano, bisticciano, si accapigliano, piangono e ridono. Nelle loro abitazioni, spesso costituite da locali insufficienti, si piange alle prese con continue privazioni imposte

108 *Ivi*, mazzo 11, relazioni, f. n.n. (1952).

109 *Ivi*, mazzo 4, affari generali (7 maggio 1951).

110 *Ivi*, mazzo 4, relazioni, relazione attività assistenziale (1952-1953).



### *Un ente assistenziale nella prima età repubblicana*

dalla miseria e non di rado si pratica il malcostume e la vera e propria prostituzione. I minori sono completamente abbandonati a sé stessi e non vengono inviati a scuola (raramente uno scolaro di questo quartiere riesce a superare l'intero corso elementare). Molti di questi bambini sono minacciati anche nella salute e sono frequenti i casi di bronchiti e polmoni recidivanti, tossi persistenti, denutrizione e insufficienza cardiaca. Basterebbero le cinquanta famiglie di questo quartiere per fornire un vasto lavoro sociale di rieducazione<sup>111</sup>.

Il seguente caso mostra come avvenisse nella pratica la collaborazione tra i vari enti assistenziali. «Famiglia B. Famiglia di sette componenti alloggiati in una camera di quaranta metri; madre incinta padre muratore». In questo caso l'Ente si adoperò per cercare un alloggio migliore e, in collaborazione con il patronato scolastico, chiese che i figli maggiori fossero ammessi alla mensa scolastica, al doposcuola e che fossero forniti di materiale didattico. Alla sede dell'ONMI fu inviata richiesta di fornire un corredo per il futuro neonato; contestualmente una inserviente dell'ENPMF curava i figli rimasti a casa mentre la madre era in ospedale per partorire. Da successive relazioni si ha notizia di un miglioramento della situazione, dato che il padre trovò lavoro tramite l'interessamento dell'Ente.

Quest'ampia indagine conoscitiva, svolta dalla sede riguardo lo studio delle aree cittadine e delle persone che le vivevano, trovò il plauso dello stesso Giaccone: «Mi compiaccio vivamente con Lei e con le Sue collaboratrici per tanto lavoro! Sono certo che la diligenza posta nelle indagini è la premessa migliore per una magnifica opera di risanamento morale. Avanti, quindi, con tale metodo e con tale generosità»<sup>112</sup>. Questo lavoro d'inchiesta trovò spazio anche su «Ragazzi d'oggi» nella rubrica *Notiziario dell'ENPMF* del giugno 1952<sup>113</sup>.

Riguardo l'organizzazione del personale è stata interessante la lettura di documenti datati tra il 1957 e il 1967. Il 21 marzo 1957 il consiglio della rappresentanza dei dipendenti dell'ENPMF votò all'unanimità l'adesione a una confederazione sindacale; con questa comunicazione la decisione veniva sottoposta a tutto il personale. Il 9 settembre di quell'anno la rappresentanza dava infatti notizia di un prossimo re-

<sup>111</sup> *Ivi*, marzo 11, relazioni, f. n.n. (1952).

<sup>112</sup> *Ivi*, marzo 4, affari generali (3 maggio 1952).

<sup>113</sup> *Notiziario dell'ENPMF*, «Ragazzi d'oggi», n. 6 (1952), p. 24.

## Matteo Pionni

ferendum rivolto al personale circa l'adesione a una confederazione sindacale, allegando la scheda per la votazione al referendum. Il primo quesito riguardava l'ipotesi dell'ingresso della rappresentanza in una confederazione, da risponderci con un sì o un no. Il secondo quesito chiedeva a quale confederazione, nel caso, si fosse preferito aderire. Alla fine del comunicato era presente una "calda" raccomandazione:

Naturalmente – siccome la Rappresentanza vuol rimanere saldamente compatta – nel caso in cui ci fossero forti divergenze di orientamento la situazione che si verrebbe a creare potrebbe divenire imbarazzante. Per questo si raccomanda ai colleghi di consultarsi a vicenda e di compiere la loro scelta nella forma più consapevole e meditata<sup>114</sup>.

Il comunicato era firmato dal segretario della rappresentanza sindacale, Gino Faustini, nome noto in quanto scrisse vari articoli sulla rivista «Ragazzi d'oggi»<sup>115</sup>. Il risultato della votazione mostrò un plebiscito a favore dell'adesione alla CISL<sup>116</sup>. Preso atto dei risultati il consiglio della rappresentanza avviò le trattative per l'adesione ufficiale alla Federazione dipendenti enti locali, federata a questo sindacato. Questo evento mostrava ulteriormente, in modo indiretto, la collocazione in area cattolica dell'Ente. All'epoca molti sindacalisti della CISL, senza limiti di incompatibilità, erano eletti in Parlamento nelle file della DC, sottolineando ancora una volta la vicinanza tra queste due realtà<sup>117</sup>. D'altronde, spesso accadeva che i sindacati dei singoli enti amministrativi fossero di ispirazione democristiana<sup>118</sup>.

Negli anni successivi emerse come il sindacato avesse difeso l'Ente da «...politici e burocrati, che vedevano nell'Ente del Fanciullo un Opera sociale da sopprimere...» e di come lo scioglimento fu evitato grazie all'interessamento di sindacalisti come l'on. Rampa e l'on. Carlo Buzzi<sup>119</sup>. Venne anche denunciato il fatto che l'ammini-

114 ASVc, ENPMF, mazzo 4, organizzazione del personale (9 settembre 1957).

115 Gino Faustini, *Il servizio sociale nell'assistenza ai minori*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1956), p. 10.

116 ASVc, ENPMF, mazzo 4, organizzazione del personale (8 ottobre 1957).

117 Giuseppe Acocella, *Storia della CISL*, Roma, Edizioni Lavoro, 1988, p. 56.

118 Melis, *Storia dell'amministrazione italiana*, p. 497.

119 ASVc, ENPMF, mazzo 4, organizzazione del personale (30 maggio 1963).

strazione perseguisse solamente il pareggio di bilancio senza curarsi del miglioramento dell'attività assistenziale o del personale. Si affermava: «Il Sindacato ha dovuto fare appello alla CISL ed in particolare al Dottor Franco Pinto, il quale con personali e autorevoli interventi presso il Ministro on.le Taviani, ha ottenuto i seguenti contributi straordinari per i miglioramenti al personale...»<sup>120</sup>. L'11 settembre 1963 il comitato esecutivo decise di mobilitare le energie dei propri associati, della confederazione e degli ambienti ministeriali e parlamentari. Si voleva ottenere la sopravvivenza dell'ENPMF e, inoltre, un auspicato aumento del suo ambito operativo. Era richiesta una modificazione dello statuto dell'Ente stesso al fine di superare lo stato di precarietà in cui esso viveva. In questo modo l'organizzazione sindacale riuscì a far sopravvivere l'Ente alle varie minacce di chiusura, come osservato, fino al 1979.

Un aspetto interessante emerso dalle carte d'archivio riguarda il lavoro svolto dal CMPP, ricostruito tramite lo studio dei fascicoli dei *dépistages* riguardanti i casi segnalati e presi in carico. Fino al 1958 risultava essere l'unico CMPP della provincia<sup>121</sup>. Con il passare degli anni è stato possibile osservare un'evoluzione nella stesura dei *dépistages*. Ad esempio, vi fu il superamento di un certo tipo di terminologia, ormai desueta, ed anche l'affidamento delle segnalazioni dei minori, non più integrata anche dai privati, ma solamente affidata ad istituzioni pubbliche. Il CMPP locale funzionava a singhiozzo a causa degli altri impegni lavorativi del medico e della psicologa che vi operavano. Nel 1974 risulta che esso cessò la sua attività, dunque almeno quattro anni prima della chiusura ufficiale della sede provinciale.

Nel 1954 il CMPP effettuò dei *dépistages* degli alunni delle prime classi di una scuola elementare, in seguito al quale fu chiesto al Provveditorato agli studi l'istituzione di classi speciali. Queste, insieme alle classi differenziali, erano i luoghi dove venivano destinati i minori che non venivano ritenuti in grado di seguire un regolare corso di studi.

---

<sup>120</sup> *Ivi* (16 ottobre 1963).

<sup>121</sup> *Ivi*, marzo 45, piani di lavoro (luglio-dicembre 1957).

## Matteo Pionni

L'abolizione di questa tipologia di classi vi fu solo nel 1977<sup>122</sup>, sebbene riguardo le scuole elementari esse furono completamente eliminate solo con l'articolo 43 della Legge 104/1992. La prima classe differenziale sperimentale fu istituita in Vercelli durante l'anno scolastico 1956-1957<sup>123</sup>. Una volta istituito, il CMPP divenne l'organo di consulenza tecnica della scuola stessa e, presso di esso, era sempre distaccato un insegnante<sup>124</sup>. L'*équipe* che operava all'interno del centro era composta da uno psichiatra, uno psicologo e da un'assistente sociale; il lavoro sui minori era affiancato dallo «studio delle famiglie, perché in esse stanno i dati che illuminano intorno al profilo psico-intellettuale del minore». L'Ente mirava a non istituzionalizzare il minore e a non disgregare la famiglia. Il primo quaderno di protocollazione dei *dépistages* si presentava diviso in colonne all'interno delle quali veniva indicato: il numero di protocollazione e la data, il cognome e il nome, l'età, la scolarità, quale soggetto avesse richiesto l'invio all'analisi del minore, la motivazione dell'invio, il nome del padre e della madre, la condizione economica familiare, lo stato civile, cioè se fosse «legittimo o illegittimo», la diagnosi medica, la diagnosi psicologica, le proposte d'intervento, l'esito dell'intervento, le osservazioni<sup>125</sup>.

Il processo di presa in carico iniziava con la segnalazione del soggetto e, nel 1954, le segnalazioni potevano provenire da vari soggetti privati e pubblici. Esse risultavano giungere da: insegnanti, direttori didattici, parroci, madri, sedi dell'ACLI, Questura, patronato scolastico, Enti comunali di assistenza, assistenti sociali, ENAOLI, cittadini comuni, ONOG, vigili urbani, ONARMO, procura, medico scolastico, orfanotrofio, ospizio per i poveri, ONMI, il soggetto interessato stesso, comuni e forze dell'ordine. Con il passare degli anni le fonti di segnalazione furono limitate a un numero minore di soggetti, più selezionati; dal 1967 esse giunsero esclusivamente dalla direzione sco-

---

122 Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, pp. 30-32.

123 ASCV, *ENPMF*, mazzo 45, centro provinciale difesa della gioventù (piano di lavoro 1957-1958).

124 *Ivi*, relazioni, f. n.n. (1954).

125 *Ivi*, mazzo 2, cartelle *dépistage*, f. n.n. (1954).

lastica e dall'ufficio sanitario. Dal 1969 cessarono le indicazioni circa il lavoro e le condizioni dei genitori del minore soggetto dell'analisi<sup>126</sup>.

Dopo l'accettazione della presa in carico del minore si passava alla protocollazione del caso tramite *dépistage*, l'accuratezza del quale variava a seconda del medico che era incaricato della sua redazione. Circa le motivazioni che avevano portato alla segnalazione del minore ne venivano citate alcune riconducibili allo scarso rendimento scolastico, all'indisciplina, all'irrequietezza, alla capricciosità, ai disturbi motori, alla ribellione, alla prepotenza, al carattere dispettoso, alla debolezza di salute, all'immobilità o mutismo, all'eccessiva vivacità, alla balbuzie, ai piccoli furti, alla distrazione e timidezza, a postumi da choc, all'apatia, all'accattonaggio, all'irregolarità del comportamento, all'epilessia. L'indicazione riguardo la situazione lavorativa dei genitori mostrava che essi erano manovali, casalinghe, agricoltori, mondariso, operai, sarti, falegnami, commercianti all'ingrosso; inoltre, veniva indicato se essi avessero contratto la tubercolosi o meno<sup>127</sup>.

Contestualmente venivano fornite informazioni aggiuntive, tra parentesi, dando indicazioni di ordine morale, cioè quali tra loro fossero i genitori separati, le mogli trascurate, chi rivolgesse poca cura ai figli, quali fossero i conviventi non sposati, indicando i figli non riconosciuti. L'età dei soggetti esaminati variava dai sei ai dieci anni. L'indicazione delle condizioni economiche era divisa in buone, discrete, sufficienti, quasi sufficienti, scarse, disagiate, misere. L'indicazione della proposta di indirizzo del soggetto variava a seconda della gravità. Poteva venire indicata una scuola speciale, una classe differenziale, il ricovero in istituto, la psicoterapia, un istituto medico pedagogico, il ricovero in clinica, l'affidamento ai servizi sociali<sup>128</sup>.

Seguiva la diagnosi nella quale era presente il calcolo del quoziente intellettivo (Q.I.) e una stringata descrizione del soggetto. Esso veniva indicato, con una terminologia a noi ormai distante, come ritardato, ritardato e instabile, oligofrenico irrecuperabile, afflitto da

---

126 *Ivi*, f. n.n. (1967-1969).

127 *Ibidem*.

128 *Ibidem*.

## Matteo Pionni

complesso di colpa, afflitto da senso di abbandono, avente disturbi della personalità di tipo psicopatico, con turbe caratteriali, dis-sociale. La sede centrale di Roma diffuse una tipologia diagnostica che prevedeva per il quoziente intellettivo una divisione in: ritardati, cioè i soggetti aventi un Q.I. tra 80 e 90, da avviare alle classi differenziali con prognosi di probabile recuperabilità entro il primo ciclo elementare; ipodotati, con Q.I. tra 70 e 86, da inviare alle classi differenziali fino almeno alla terza elementare; insufficienti mentali medi e lievi, con Q.I. tra 55 e 70, da inviare nelle scuole speciali; insufficienti gravi, non scolarizzabili e pertanto da inviare negli istituti<sup>129</sup>.

Come detto, con il passare degli anni vi fu una maggiore professionalizzazione dell'intervento. Dal 1969 la descrizione della diagnosi divenne più tecnica ed articolata, anche nel lessico. I soggetti venivano indicati come aventi un'insufficienza mentale, un lieve ritardo mentale, un'immaturità affettiva in soggetto normodotato, un'immaturità psico-fisica in soggetto con carenze affettive-ambientali. In questa fase iniziarono a essere aggiunte delle indicazioni, innovative, di tipo socio-ambientale come, ad esempio, la carenza del nucleo familiare, le carenze socioculturali, gli errori pedagogici, le note d'ansia<sup>130</sup>.

Anche le proposte d'intervento videro un'evoluzione con l'indicazione circa cure che coinvolgessero l'addestramento manuale, l'invio ad una visita oculistica, l'avvio di una terapia continua, la cura della psicomotricità, il favorire la socializzazione, la cura dell'affettività, dell'insegnamento individuale specifico, della responsabilizzazione del soggetto, l'utilizzo di cure ricostituenti ed anabolizzanti, l'uso di cure vitaminiche e di un'alimentazione adeguata, la creazione di un'atmosfera distesa e serena, la permanenza nella classe normale con i compagni, la gratificazione, il favorire l'autostima e l'esperienza<sup>131</sup>. L'opera di analisi e controllo della condizione dei minori così impostata può forse essere considerata tra i primi esempi di approccio operativo bio-psico-sociale<sup>132</sup>.

---

129 *Ibidem*.

130 *Ivi*, mazzo 2, cartelle dépi-stage, f. n.n. (1965).

131 *Ibidem*.

132 Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, p. 58.

Vi erano poi altre attività svolte in collaborazione con diverse istituzioni. Con le autorità di pubblica sicurezza si effettuavano azioni di assistenza ai minori recuperati dalle forze dell'ordine<sup>133</sup>, mediazione tra la famiglia del fermato e le istituzioni, cura del processo volto all'istituzionalizzazione o all'avviamento lavorativo dei minori, segnalazione alle autorità di attività di prostituzione clandestina<sup>134</sup>. Vi fu anche l'affidamento del reperimento e la cura a livello nazionale dei «mulattini» bisognosi<sup>135</sup>, che non risultarono presenti in Vercelli<sup>136</sup>.

Si riportano inoltre, in modo stringato, le attività svolte in collaborazione con il mondo scolastico. Esse riguardavano il controllo dell'iscrizione e della frequenza, specie nelle zone rurali e montane, il reperimento dei renitenti alla leva scolastica, la selezione degli alunni disabili (anche se in quest'epoca non vi era ancora alcuna scuola differenziale presente in provincia), il collegamento informativo tra le scuole e le famiglie dei minori assistiti, il controllo del rispetto dell'obbligo scolastico nei minori che effettuavano il passaggio da una scuola all'altra, l'assistenza ai minori volta al sostegno all'interno dei ricreatori, dei doposcuola e nelle refezioni scolastiche, la fornitura di testi ai bambini bisognosi non assistiti dal patronato, l'istituzione dei doposcuola per i figli delle mondariso<sup>137</sup>.

Vi era poi l'attività di propaganda circa la diffusione della rivista «Ragazzi d'oggi», l'esistenza di scuole o corsi di formazione per assistenti sociali, corsi di qualificazione professionale per gli assistiti, di istituti di ricovero o circa nuove normative introdotte nella legislazione italiana ed europea<sup>138</sup>. A seguito di diversi incidenti accaduti presso le colonie estive si avviava altresì un'attività propagandista e di vigilanza rivolta ai minori riguardo il pericolo degli ordigni bellici inesplosi. Fu creato dunque un Comitato apposito su iniziativa di Angelilli, che ne fu il presidente, in rappresentanza del comune di

---

133 Vittorio Collina, *Il "Pronto soccorso" dell'ENPMF*, «Ragazzi d'oggi», n. 12 (1951), p. 12.

134 ASVc, *ENPMF*, marzo 45, piani di lavoro, f.n.n. (s.d.).

135 *Ivi* (14 ottobre 1955).

136 *Ivi* (30 dicembre 1955).

137 *Ivi* (29 novembre 1951).

138 *Ivi*, marzo 4, informazioni culturali, f. n.n. (s.d.).

## Matteo Pionni

Roma, di don Carlo Gnocchi, presidente della *Pro Juventute*, Giaccone per l'ENPMF e altri enti<sup>139</sup>. Vi era inoltre l'attenzione verso i giovani delle campagne<sup>140</sup>, la difesa dei giovani lavoratori<sup>141</sup> e la cura dei «pastorelli» nelle valli prealpine, specialmente nel lecchese e nella bergamasca<sup>142</sup>.

Da quello che è emerso dall'indagine riguardante il fondo archivistico della sede di Vercelli si possono trarre parziali conclusioni circa l'attività svolta in questo specifico contesto provinciale. La prima attività alla quale l'Ente fu chiamato fu l'organizzazione delle colonie climatiche e per l'attivazione delle stesse venne impiegato il suo primo personale operativo. Questo risultava essere spesso composto da persone disoccupate che così potevano guadagnare uno stipendio<sup>143</sup>, per quanto limitato. Si può riscontrare in questa modalità operativa una specie di attività assistenziale, si potrebbe dire, a "doppio binario". Il primo binario era costituito dall'attività operativa effettivamente svolta presso i cittadini mentre il secondo binario si basava sull'opera di assorbimento della disoccupazione locale. Si può affermare che l'attività informativa risultò efficace, in special modo per quanto riguarda le relazioni sulla realtà locale; infatti, queste trovarono anche il plauso della sede centrale. Quest'attività sembra fosse propedeutica affinché si avesse contezza della situazione cittadina e si potessero creare delle ipotesi di lavoro operativo. L'attività informativa si fondava anche, e ancora, sulle notizie riportate da vicini e parroci. La fase di aiuto materiale si svolgeva in parte nel contesto cittadino e in parte in quello rurale; essa era rappresentata dal sostegno materiale, dalla refezione scolastica e dal recupero di indumenti da consegnare ai bisognosi. Inoltre, vi era un tipo di assistenza costituita da piccole raccomandazioni e inte-

---

139 *Ivi*, affari generali (1° agosto 1953).

140 Matteo Asessa, *Biografia dell'adolescente rurale*, «Ragazzi d'oggi», n. 1 (1952), p. 12.

141 Gino Faustini, *Non più ragazzi al lavoro!*, «Ragazzi d'oggi», n. 4 (1954), p. 17.

142 Filippo Mari, *Assistenza ai pastorelli sugli alpeggi*, «Ragazzi d'oggi», n. 5 (1955), p. 6.

143 ASCV, ENPMF, marzo 4, affari generali, Direzione generale dell'occupazione (15 maggio 1959).



ressamenti vari presso gli imprenditori della provincia<sup>144</sup>. Si potrebbe forse individuare questi personaggi come i naturali proscrittori della categoria dei filantropi di ottocentesca memoria.

## **Conclusioni**

Questo studio ha inteso mostrare quali furono le linee di tendenza storiche nazionali che hanno operato prima e durante la vita dell'ENPMF e come queste sopravvivenze agissero nell'opera pratica e teorica dell'Ente stesso. Si è cercato di osservare, infatti, l'Ente da diversi punti di vista per riconoscere, in una certa misura, i riflessi che la sua immagine ci rimanda dal passato. Tutto ciò si è rivelato un interessante lavoro di scomposizione, interpretazione e ricomposizione dei dati di cui si è entrati in possesso.

Un primo elemento notato concerne l'esistenza di alcuni tratti di continuità tra l'impostazione assistenziale dell'età repubblicana con la precedente esperienza storica. Questi tratti sono, com'è immaginabile, più marcati soprattutto nei primi anni di attività del dopoguerra. Innanzitutto, lo stesso fondatore dell'Ente, di Tullio, fu uno scienziato molto legato al regime fascista e a un certo tipo di concezione eugenetica, riguardo la lotta alla criminalità. Dalla lettura degli *Atti del Congresso di criminologia* sono emerse una terminologia e alcune linee di pensiero riscontrabili anche all'interno della rivista «Ragazzi d'oggi»<sup>145</sup>.

Un secondo elemento può essere individuato nella totale colonizzazione politica e culturale dell'Ente da parte degli esponenti del mondo cattolico. La vicinanza politica della DC e del mondo ecclesiastico è evidenziata da una nutrita presenza nei congressi nazionali e sulle pagine di «Ragazzi d'oggi». La figura di Giaccone si staglia in questo campo come esempio di uomo capace e, indiscutibilmente, appartenente al mondo cattolico, posto a capo, di volta

---

144 *Ivi* (1° settembre 1953).

145 Frate Sigismondo Barbano, *Per la rieducazione dei minori travati*, «Ragazzi d'oggi», n. 1 (1951), p. 1.

## Matteo Pionni

in volta, di vari enti nazionali<sup>146</sup>. Egli, si può supporre, oltre a possedere delle sicure competenze professionali, era portatore di “garanzie” circa la linea di condotta operativa che avrebbe adottato. Si può affermare che durante il suo periodo come commissario l’Ente visse la sua fase più felice, anche grazie alla partecipata organizzazione di eventi assistenziali di carattere nazionale.

Un terzo elemento notato fu la vita travagliata dell’ENPMF, a rischio di chiusura fin dai primi anni Sessanta. Questo rischio fu scongiurato più volte anche grazie, come si è visto, all’interessamento di uomini politici che ne difesero e curarono gli interessi. Questa vicinanza politica dell’area democristiana ai singoli enti assistenziali rendeva difficile, evidentemente, affrontare con la dovuta fermezza la questione dello scioglimento dei cosiddetti “enti inutili”. La polemica contro queste istituzioni era nata già negli anni Cinquanta, identificandole come un proseguimento dell’impostazione amministrativa fascista<sup>147</sup>.

Un quarto elemento è stato l’individuazione dell’area di intervento operativo che è parsa maggiormente interessante, ovvero l’attività di diagnosi svolta presso i CMPP. Anche in questo campo si è visto, sia per le personalità che operarono sia per le finalità esplicitate riguardo la bonifica mentale e ambientale, essere viva una certa continuità storica, via via attenuatasi nel tempo.

Un quinto elemento emerso fu la collocazione istituzionale dell’Ente. La perpetua direzione commissariale evidenzia come esso fosse strutturato gerarchicamente e avente la propria guida nominata direttamente dal Ministero dell’Interno. Il commissario nazionale, a sua volta, provvedeva alla nomina dei vari commissari provinciali. Si può notare dunque una scarsa democraticità nell’organizzazione anche perché, come ricordato, il Ministero dell’Interno fu un saldo fortitizio democristiano. Ciò non sembra un aspetto secondario, data la delicatezza delle attività operative dell’Ente, le quali avrebbero forse consigliato un più ampio accordo politico piuttosto che delle soluzioni arbitrarie. Infatti, all’ENPMF furono affidati alcuni specifici compiti da parte del Ministero dell’Interno, ad esempio l’organizzazione delle

---

146 Cfr. *Emilio Giacone*, a cura di Zaccaria Negrone, Roma, Fede-Arte, 1973.

147 Melis, *Storia dell’amministrazione italiana*, p. 439.

colonie estive, il supporto ai «mulattini» e ai «pastorelli». Rilevante fu anche la convenzione con il Ministero della Pubblica Istruzione circa l'utilizzo dei CMPP per l'esecuzione della profilassi degli alunni delle scuole italiane. Infine, vi era anche la convenzione con il Ministero della Giustizia per la cura dei minori incarcerati o con genitori detenuti.

Un sesto elemento pare emergere come una discrasia tra la volontà e la prassi collaborativa con gli altri enti nazionali. Lo spirito di collaborazione, sempre auspicato a livello nazionale e dimostrato nei ricordati incontri romani, pare non aver trovato sempre una felice attuazione a livello locale. Sono infatti emersi dallo studio d'archivio alcuni dissapori tra i vari enti, creatisi dalla mancata risoluzione del problema di fondo, ovvero, la chiara definizione delle rispettive competenze. Forse questi dissapori furono solo un fatto di contingenza locale, anche se il problema della mancata chiara demarcazione delle aree operative fu indubbiamente un fatto nazionale.

Gli elementi di riflessione predetti erano trasversalmente osservabili nell'intero sistema di assistenza pubblica italiano del periodo. L'insieme di queste criticità fu uno dei motivi che condussero alla chiusura di tutta una pletora di entità assistenziali, di cui l'ENPMF, forse ingiustamente, risultava essere il primo della lista appositamente compilata. La legge 180, detta impropriamente "Basaglia", che si ritiene abbia portato la Costituzione nel mondo della psichiatria<sup>148</sup>, fu inclusa nella legge 833 del 23 dicembre 1978, che istituì l'SSN. L'idea al fondo della legge 833 era rendere gratuitamente accessibile a tutti i cittadini le prestazioni sanitarie attraverso il servizio locale delle USL<sup>149</sup>. Era il momento di passaggio da una fase della Repubblica italiana a un'altra, da un modello che affondava le sue radici in un passato ormai fuori dalla storia, verso un futuro che cercava, tra alti e bassi, di avviare una nuova concezione nell'approccio alla salute pubblica di cui l'SSN divenne il perno.

---

148 John Foot, *La "Repubblica dei matti". Franco Basaglia e la psicologia radicale in Italia, 1961-1978*, Bergamo, Feltrinelli, 2014, p. 112.

149 Giorgio Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia. Dalla peste nera ai giorni nostri*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 498.